

Anno XI.

Num. 501

Anno 1909

N. 13

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminis

Recapito Tip. Blasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Il Decreto Vescovile

Il grave provvedimento del nostro Vescovo, col quale si vieta sotto pena di colpa grave la lettura del *Savio*, per quanto possa sorprendere, e addolorarci, non può rimuoverci dal nostro posto di combattimento, non può modificare in nessuna guisa il nostro pensiero ed atteggiamento di partito.

Fino da quando ci assumemmo il grave e non facile compito di divulgare da queste colonne le idee della democrazia cristiana, noi dichiarammo di non volere dare opera a un giornale cattolico, e come tale dipendente dall'Autorità Ecclesiastica, ma soltanto a un giornale di lotta politica, pure rimanendo fedeli al nostro credo religioso ed ossequienti all'Autorità Ecclesiastica nell'orbita e nei confini di questo credo.

Oltre i quali naturalmente abbiamo creduto e affermato ci potesse competere come cittadini la più ampia libertà d'azione.

L'opera diuturnamente svolta in questo giornale a tutti è nota. Combattere per la democrazia, contro le bieche coalizioni d'interessi conservatori, contro l'equivoco clericale che fa della Fede uno strumento di reazione, e dimostrare col fatto e colla parola come la religione non sia necessariamente nemica delle legittime aspirazioni del popolo, fu il compito che ci proponemmo e che cercammo di assolvere secondo le nostre forze. Molte ire, ben lo sappiamo, si accumularono per ciò sul nostro capo, molti interessi si coalizzarono contro di noi che assalimmo il conservatorismo nell'ultime sue trincee, che strappammo al clericalismo farisaico la maschera della religione.

Ma la nostra coscienza per quanto scrutiamo non ci morde di nulla.

Noi non sappiamo di aver mai investita o compromessa alcuna di quelle verità che formano il patrimonio sacro della Religione e nessun dogma, nessuna norma disciplinare abbiamo coscienza di avere direttamente e indirettamente misconosciuto o violato.

Perchè oggi sarebbe un assurdo insostenibile l'addebitarci come una colpa l'aver noi propugnato l'autonomia di fronte alle Autorità Ecclesiastiche e di aver gettato a mare la vecchia concezione del Potere temporale, quando questi stessi principi nostri sono ufficialmente proclamati nel Parlamento, coll'acquiescenza delle Autorità Ecclesiastiche, dai più genuini rappresentanti del clericalismo, da quelli stessi che ripetono il loro mandato legislativo da una indubbia, per quanto larvata, investitura ecclesiastica e papale.

Ora se questi e non altri furono i nostri principi, non contraddetti mai dalla nostra condotta, se di questioni o riforme religiose che sono estranee al nostro programma mai ci occupammo, abbiamo il diritto di dire che il provvedimento vescovile non ha alcuna giustificazione di fatto e che fino a quando non si proverà aver noi commesso qualche concreto errore o colpa in materia di fede, — nel qual caso avremmo evidentemente il dovere di ricrederci, — noi continueremo a percorrere il nostro aspro cammino verso l'ideale che ci siamo prefissi, colla coscienza tranquilla e serena, sotto l'usbergo del sentirsi pura. **IL SAVIO**

PER ROMOLO MURRI

La notizia dolorosa del grave provvedimento contro il Sacerdote Romolo Murri ha fatto in questi giorni il giro dei giornali e ha sollevati i più vari e strani commenti: cosa della quale non dobbiamo fare meraviglie, tenuto conto da un lato della notorietà di questo apostolo fervente di libertà e di democrazia, dall'altro dei diversi e opposti modi di vedere e di pensare di certi commentatori. Neppure quindi possiamo meravigliarci della lotta subdola a coltello che i clericali, cioè molti che, cattolici in apparenza, mancano poi, nell'intimo del loro cuore, di carità, da molto tempo conducono contro chi ha lasciato sulle loro livide persone il segno indelebile di sante frustate.

Ben diversa è stata invece la condotta dei d. c. Se si prescinde infatti da qualche ordine del giorno e telegramma poco misurati, essi hanno tenuto nella gran maggioranza un contegno sereno e dignitoso.

Anche gli amici nostri si sono testè radunati per deliberare in proposito e dopo lunga e profonda discussione si sono trovati unanimi nell'approvare il seguente ordine del giorno — al quale anche il *Savio* aderisce pienamente.

Eccolo:

« La Sezione di Cesena della Lega D. N. e i rappresentanti delle Sezioni circoscrizionali, adunati per discutere sull'atteggiamento da prendersi in seguito alla scomunica del Sac. Romolo Murri;

considerando che R. Murri, pur non appartenendo alla Lega D. N., ne fu il fondatore e l'ispiratore; — che la condanna inflitta a R. Murri — nel merito del quale le Sezioni sono incompetenti ad emettere un giudizio — riguarda, come appare dalla lettera dell'arcivescovo di Fermo, soltanto i rapporti disciplinari di lui come sacerdote con l'A. E. e non l'idea e il programma della Lega D. N.;

considerando che la Lega D. N. come partito politico aconfessionale non si occupa di questioni religiose, né può quindi essere investita da qualsiasi provvedimento della autorità ecclesiastica nello svolgimento della sua azione;

dell'erano

di proseguire a propugnare i propri ideali democratici, dichiarandosi solidali col Murri nel campo esclusivamente politico. »

×

Per la storia crediamo bene riportare qui, da due giornali di opposte tendenze, i seguenti commenti tipici:

Dalla *Lotta* di Fermo, socialista:

Il periodico *La Lotta*, organo della sezione socialista di Fermo, detta che elezione di D. Murri rappresenta indubbiamente una sconfitta per il clericalismo, continua:

Don Romolo Murri fu per i socialisti un candidato-protesta, non può essere da noi considerato come un rappresentante dei partiti popolari. Egli è e rimane un sacerdote della Chiesa cattolica: ribelle oggi, sul terreno politico economico, potrebbe tornare domani in pieno accordo col Vaticano se vi spirasse aria diversa; e sul terreno religioso don Romolo Murri non è affatto ribelle: perciò non getta la veste di sacerdote: altrimenti, non dovrebbe esitare a compiere un atto di doverosa

sincerità. Dunque, don Romolo, col suo bagaglio di dogmi e di riti non può stare fra noi socialisti, che anzi dobbiamo combattere questa democrazia cristiana, la quale tende in fondo a far rinvigorire il sentimento religioso e ringiovanire la Chiesa, dacché religioni e chiese furono sempre in tutte le epoche ed in tutti i paesi l'arma migliore per le classi dominanti. »

Dall'*Azione* di Cremona, periodico clericale:

« La carità cristiana c'ispira di non trovare nel prete che sale a Montecitorio tutto l'ammasso di perversità che alcuni scrittori anche cattolici, vorrebbero vedere: noi sentiamo di non essere i giudici sereni di questa nostra epoca fremente in lotte di idee: fra cent'anni e più incomincerà la vera storia degli avvenimenti che ora c'incalzano.

Per noi ora la questione murriana è più che altro costituita da un'infrazione di discipline ecclesiastiche, delle quali c'inchiniamo al giudizio solo competente del Pontefice. È ovvio che se un laico cattolico professasse le idee politiche del Murri non sarebbe affatto scomunicato, perchè la Chiesa spazia in un campo che è tutto spirituale e quindi al disopra della competizione dei partiti politici. »

CONTRADIZIONI CLERICALI

Tutta la stampa seria e tutti gli uomini di buon senso hanno rilevato l'equivoco e le contraddizioni in cui si avvolgono i deputati clericali, che nel recente dibattito parlamentare hanno fatto recise affermazioni di italianità, di incondizionata accettazione dei fatti compiuti, di Roma capitale e di aconfessionalità, e cioè di completa autonomia dalle Autorità Ecclesiastiche del loro gruppo, o meglio dei singoli cattolici deputati, che anzi un gruppo parlamentare non intendono di costituire.

A queste affermazioni, sulla cui sincerità molto e giustamente si è discusso specie dagli uomini dell'Estrema Sinistra, fa eco una gran parte della stampa cattolica, quantunque l'*Osservatore Romano* levi con logica più onesta la sua voce a protestare e a sconfessare l'operato dei cattolici deputati. Si è sempre detto e ripetuto fino alla sazietà, dal pergamo e fuori, che un buon cattolico per esser tale deve innanzi tutto sottostare, anche in politica, agli ordini del Papa e uniformarsi scrupolosamente alla direttiva politica segnata dalla S. Sede. Tanto è vero che al cattolico deputato, che si volesse presentare ai suffragi degli elettori, erano imposte parecchie condizioni a garanzia del suo ossequio alla politica pontificia, fra cui quella di ottenere il permesso della Autorità Ecclesiastica e la revoca del *non expedit*, limitata, s'intende, alla elezione e alla persona del cattolico deputato.

In tal guisa si credeva di poter conciliare le esigenze politiche del Vaticano e il mantenimento della fedeltà alla Santa Sede. Ma non è che una protesta contro l'italianità di Roma, con la presenza nel Parlamento italiano di un cattolico, il quale naturalmente, avendo prima fatto adesione alla politica pontificia e alla sua permanente protesta contro Roma italiana, poteva essere munito del l'investitura vescovile e quindi papale e sedere negli scanni di Montecitorio con sicura coscienza e protetto da tutte le benedizioni del cielo e della terra.

È dunque evidente che il cattolico deputato

La predica dello scandalo

Applausi, grida e sibili in Chiesa

E' noto a molti nostri lettori come il predicatore della Cattedrale abbia spesso e sempre più intensamente rivolto la sua parola aspra contro la democrazia cristiana autonoma, contro i democratici cristiani di Cesena ed abbia perfino inveito contro Don Romolo Murri in pieno periodo elettorale.

Tale sistema di palese dissertazione politica in Chiesa e più il modo tutt'altro che cristiano di combattere avversari politici, dipinti ingiustissimamente come nemici della religione e del cattolicesimo, destò le calorose e interessate simpatie di quella cricca che potrebbe esser chiamata la Mano Nera della diocesi di Cesena - assai nota per gli intrighi e le spiate e le persecuzioni non solo contro preti onesti e pii, e fervidi di vita religiosa, non solo contro i democratici cristiani, rei di turbare gli interessi dei grossi signori da cui la Mano Nera è sussidiata, ma contro lo stesso Vescovo reo di non essere venduto anima e corpo alla cricca e reo (non lo dimenticheranno mai!) di aver fatta quella celebre pastorale sui moti agrari che noi proclameremo sempre atto nobilissimo e cristiano - ma tale sistema di predicazione non incontrò certamente le approvazioni di quei fedeli che sono sereni e equanimi e che vanno in Chiesa per pregare Dio e per meditare sulle profonde verità del cristianesimo, non per pascersi di diatribe partigiane, nè per godere di parole dalle quali sia assente ogni spirito di carità cristiana.

Ma nessuno si aspettava che i commenti aspri e i sussurri e le mormorazioni che erano lo strascico naturale delle prediche del padre gesuita fossero seguiti da un epilogo di grida e di applausi e di sibili in Chiesa.

Ora ecco i fatti sacrosantamente veri.

Dopo che qualche amico nostro, seguito da altri conoscenti ed amici non di idee politiche religiose ebbe parte in quella pretesa dimostrazione fatta sotto la finestra del predicatore si sentì da altri amici nostri la necessità di far comprendere che il dissidio dalle idee espresse dal predicatore - a parte il merito e il rispetto che si debba alla sua persona della quale non ci occupiamo - era motivato da ragioni ed argomenti seri e rispettabili, e pubblicammo la lettera aperta che fu trovata serena e convincente.

Dopo questa il predicatore, invece di rispondere per la stampa o in altro luogo che non fosse il Tempio, riprese più forte la sua battaglia contro i democratici cristiani facendoli passare come i modernisti più terribili e come eretici confessi. E lunedì sera alla Chiesa dei Servi predicando sul giudizio finale - a proposito del quale non sappiamo che ci entrassero i democratici cristiani! - attaccò direttamente i democratici cristiani di Cesena chiamandoci con evidenti allusioni personali *giovincelli legulei*. E il perchè?

Perchè, disse il gesuita, nella stampa lo avevamo offeso nel suo onore di predicatore, quando gli attribuimmo di aver detto che bisogna obbedire al Papa anche quando sbaglia.

Ora, egli rispondeva, io non ho detto che il Papa sbaglia, e continuò così a giuocare sull'equivoco e sui sotterfugi di parole proclamando con voce stizzosa e mordente di appellarsi al popolo! La verità è questa, comprovata da testimoni sereni ed onesti: egli in una predica antecedente aveva detto che si deve obbedire alle direzioni del Papa, anche se politiche e anche se ritenute come errate.

Ed è questo che ha detto la lettera aperta ed è vero. Ma veniamo al più bello.

Per commuovere il suo uditorio, il p. gesuita, si rivolse ai vecchi presenti chiedendo: se era giusto che i figliuoli dicessero al padre:

«votate per X» là è tutto finito dal 7 Aprile, e la va sempre bene. Lo dice D. Remo, il quale poi confessa che di queste cose egli se ne interessa meno che delle faccende della nuova Reggenza cinese. E l'ho detto che D. Remo sta nei monti della luna. Spiegabile quindi come egli abbia certe idee così povere, così grette per quanto a lui sembrano la conseguenza retta della religione cristiana. Spiegabile quindi come egli non concepisca il prete oggi se non come un ministro della religione che debba disinteressarsi del resto, e non gli sia passato mai per la testa di parlare ai suoi uditori della essenza dei dogmi, della autenticità degli evangelii ma ha sempre cons derata sufficiente al suo compito la predicazione morale.

Povero D. Remo! Ma che cosa si agita allora nei fervori novi di vita che si agitano sotto alle sue montagne? Attenda, attenda che anche sul suo monte, la propaganda elettorale sia qualche cosa di più dello scrivere col carbone sul muro «votate per X» allora giudicherà! Eppure, il giudizio di D. Remo, pare così esatto a Ettore Janni, che egli dichiarava che se un giorno il desiderio di essere riconciliato col sogno divino sospingesse la sua anima distratta, egli non andrebbe a cercare il riconciliatore a Montecitorio.

D. Remo gli ha detto che D. Romolo sarà magari un grand'uomo, sarà un benefattore della società ma non è un prete, e a torto di volerne conservare l'apparenza... E D. Enrico Tazzoli uno dei martiri di Belfiore, che vinto dai problemi che allora agitavano gli uomini civili, lavorò per la redenzione d'Italia dallo straniero, non disdegnava a questo scopo di unirsi coi sovversivi d'allora fu amico intimo di Mazzini, ditecelo sig. Janni, per voi è un prete? E non rimane un prete, anche quando, prima del patibolo, deve subire dalle mani del Vescovo di Mantova e per ordine della Curia Romana il massimo obbrobrio della degradazione? Ditecelo Sig. Janni, e se non lo sapete, chiedetelo a D. Remo.

L'autonomia politica dei cattolici del Belgio

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha avuto una intervista col Cardinale Mercier, la prima autorità ecclesiastica del Belgio. Questi a così parlato della posizione dei cattolici belghi nelle lotte politiche.

«Le autorità ecclesiastiche non entrano affatto in tutta la organizzazione elettorale. Noi vescovi abbiamo la scrupolosa cura di mantenerci del tutto estranei a queste lotte, che tanto facilmente ci creerebbero non pochi fastidi e potrebbero compromettere tutta l'opera nostra».

Proprio tutto il contrario di quello che avviene in Italia, dove i vescovi insieme coi loro parroci fanno da galoppini elettorali, magari per la riuscita di un ebreo, di un massone, di un valdese o di un concubinario.

Il Cardinale continua:

«Naturalmente entra nel nostro ministero lo spiegare e insistere intorno a quei principii religiosi morali e sociali che debbono guidare le coscienze dei fedeli in ogni loro attività, ma all'infuori di questa missione generale di educazione, non ce ne arroghiamo alcun'altra».

In Italia invece sono proprio i vescovi, che per comando di Roma, non solo hanno il potere di licenziare i cattolici alle urne, ma si arrogano il diritto di designare il candidato per cui debbono votare di modo che con questo sistema i deputati cattolici non sono mica rappresentanti in parlamento di interessi civili e sociali, ma rappresentanti del Papa e dei Vescovi, formanti un'altra piccola chiesa nello stato.

Il Cardinale dice anche:

«Alla preparazione elettorale, alla descrizione di questa delicata manovra delle nostre forze ci pensano le associazioni politiche, che hanno precisamente questo scopo e nel loro fine preciso sono del tutto indipendenti dalla autorità ecclesiastica. Cio preserva il nostro ministero da ogni compromissioni».

E non è appunto quello che diciamo noi giovani della Lega D. N.?

Ma quando queste sacrosante verità le dice un Cardinale non sospetto tutti i giornali clericali le accolgono con entusiasmo; quando invece le diciamo noi, allora noi siamo dei modernisti, dei loasiani, dei murrismi, dei sismafici, giansenisti, e chi più ne ha, più ne metta!!

Ma forse anche per il P. Moretti gesuita e compagno il Card. Mercier è un giansenista, non è vero?

per l'origine e il modo della sua elezione è un mandatario e un delegato diretto o indiretto del Vaticano che gli accordò la sua investitura a condizione di averne la filiale adesione alla sua politica, che in questo momento disgraziatamente è antiitaliana.

D'altro lato un buon cattolico, come abbiamo detto e come ammonisce l'*Osservatore Romano*, non può dissentire senza colpa dalla politica pontificia, e deve necessariamente sotto-mettere la sua azione politica agli ordini della Autorità Ecclesiastica e del Papa. Or bene, cosa sono venuti a dirci, appena arrivati al Parlamento, questi uomini che fino a ieri avevano la bocca piena delle istruzioni papali, che sono i rappresentanti di quelle organizzazioni cattoliche costituite in nome e nell'interesse della causa papale, che hanno tuonato per tanto tempo contro l'unità italiana, e anche, diciamo pure, contro la libertà stessa della Costituzione? Sono venuti a dirci che si può essere buon cattolico e nel tempo stesso accettare le libertà costituzionali, che si può essere buon cattolico ed inneggiare a Roma capitale, che si può esser buon cattolico e dissentire dalla politica Vaticana, ed affermare in politica la più completa indipendenza dalle intromissioni dell'autorità ecclesiastica, e in fine pare anche che aggiungano che si può essere buon cattolico e accettare i postulati della democrazia.

Tutto questo che era stato detto per bocca dei democratici nazionali fra le tempeste delle persecuzioni vescovili, fra l'imperversare delle ire clericali, denunzianti al S. Ufficio la ribellione e l'eresia, viene ripetuto ora impunemente dalla bocca dei cattolici deputati. Ai quali ci pare di poter dire fin d'ora: o voi giocate sull'equivoco, e allora è un brutto giuoco il vostro tanto per le A. E. quanto pel parlamento italiano, di cui farà giustizia l'opinione pubblica e il popolo italiano; o voi siete sinceri, e allora dovete senz'altro svestire la vostra livrea e abbandonare le file dei clericali per venire sotto la nostra libera bandiera della Lega D. N. e nelle nostre file di partito aconfessionale e democratico, ove la vostra fede religiosa, se pur l'avete, vibrerà più gagliarda e vitale, ove potrete lottare liberamente senza servili infingimenti e ipocrite dedizioni per un alto ideale, anche contro la politica caduca del Vaticano.

A un certo D. Remo....

Quanto è strano l'interessamento per la religione e per la disciplina militare del clero che da qualche tempo spiega il *Corriere della Sera*. Ora si dedica in modo particolare, e con uno zelo che fa la pari con quello di qualche moralista di professione, al caso di Murri deputato. Giorni sono ha mandato il prof. Ettore Janni a intervistare uno dei suoi soliti uomini oscuri, che secondo lui, appunto per la loro oscurità dovrebbero essere disinteressati nelle questioni dibattute, o per questo dovrebbero dare dei giudizi giusti ma giusti... come li vuole il *Corriere* d. S. E D. Remo, il nuovo uomo oscuro, s'è prestato di buon grado a ciò che voleva il C. a giudicare cioè che D. Romolo deve essere più coraggioso, fino al punto di spogliarsi del suo abito come si è spogliato della disciplina. Pare impossibile, quanto sono urtati questi signori dalla sottana nera di D. Romolo! Eppure essi ci possono insegnare che l'abito non fa il monaco... Ma tant'è quell'abito che D. Romolo vuol tenere che impiccio per il *Corriere*! come impedisce di sbizzarrirsi in certi pomposi articoli, che immancabilmente avrebbero un effetto sorprendente tra i tanti che ancora si impressionano più degli accidenti che della sostanza.

Ettore Janni ha cercato dunque il suo uomo oscuro, ma disgraziatamente per lui e per la efficacia delle sue argomentazioni, l'ha proprio trovato in una montagna, ma una montagna sui generis come quelle... del mondo della luna. Immaginate che nel paese di D. Remo si fa poco consumo di carta e di parole persino in occasione di elezioni: là i partigiani più giovanili preferiscono scrivere in nero sui muri il «viva X» o

non ti obbediamo perché ubi e domandi se al loro tempo avevano trattato così i loro genitori. Potete immaginare che a questo fervorino i vecchi si commossero e improvvisamente risuonò per le volte della Chiesa il vocione di uno non vecchio e che non è precisamente uno stinco di santo: *bravo!* E seguì il battimano del gruppetto dei preti che gli era attorno — preti assai zelanti per un verso o per l'altro (specialmente « per l'altro! ») nella missione sacerdotale, nonché feroci mangiatori di *democristi* — e seguì l'applauso rabbiosetto di qualche vecchia signora che parve un insulto alla giovinezza misto al rimpianto dei *bei* tempi passati. Un sussurro e un mormorio e uno smuoversi irrequieto della gente si diffuse per tutta la Chiesa (cioè per quella piccola parte occupata, perchè di gente ce ne va poco in Chiesa oggi, e questo è l'affare, altro che storie!) ma il fischio desiderato non era ancora venuto. E allora, il predicatore cristiano continuò ad inveire, con voce più collerica, contro i i democratici cristiani, ammonendo i cattolici (quasi che noi fossimo ebrei!) di guardarsene e proclamando che aveva diritto di parlare del papa — chi glie lo negava? — e chi non voleva sentire se ne andasse.

E risuonò di nuovo il vocione, forse a un cenno della mano... misteriosa: *bravo!* Fu allora che tra gli applausi di quei suddetti preti e di quelle suddette signore e di qualche buon vecchio ingenuo, tra il sussurro e il fruscio delle voci e il tramestio dei poliziotti = chiamati con « fino » accorgimento — che si udì il sibilo di un ingenuo che parve un zittio (il poverino non sapeva fischiare!), di un ingenuo che credette di giovare ai democratici cristiani e invece suscitò il giubilo del p. gesuita il quale esclamò con aria di trionfo: ho udito un fischio, quello è il fischio di un democratico cristiano! E aggiunte poche altre parole grosse scese dal pulpito.

×

Il tramestio, la mormorazione e lo scandalo che ne restarono furono veramente grandi.

Qualche buona donna gemeva ingenuamente: « Ma perchè questa roba? O Madonna, non succederà mica qualcosa? »

×

E tutto questo è la preparazione alla Pasqua, il tempo cioè consacrato alla pace del lo spirito, che prediche quaresimali ci hanno apportato!

E in questa bella luce di contorni e di particolari uscì improvvisa, inaspettatissima, non giustificata da alcuna colpa del *Savio*, la condanna del nostro giornale.

Pare un romanzo medioevale ed è realtà d'oggi!

Perchè si sa, si sa troppo bene come la condanna è stata strappata!

UNO SPETTATORE.

Avevano già scritto l'articolo precedente, quando ci è pervenuto da un altro amico il seguente che ben volentieri pubblichiamo, a ulteriore chiarimento e a complemento di quanto scrive Uno spettatore:

La nostra lettera aperta al P. Moretti è stata giudicata da tutte le persone oneste e leali, prive di preconcetti e personalità, rispettosa, oggettiva, ortodossa e da qualche amico nostro anche troppo... clericale; essa poi ci ha procurato rallegramenti da diverse parti e richieste di molte copie del giornale. Questo ci ha consolato grandemente nella guerra sorda e sleale che ci viene fatta da clericali e... clericalesse.

Il p. gesuita non potendo trovare in essa nulla di eterodosso si è scagliato, secondo il solito, contro di noi in una predica, con un linguaggio veramente da trivio e non certamente cristiano. Egli ha detto che abbiamo travisato il suo pensiero dicendo che, secondo lui, i cattolici hanno il dovere di seguire gli indirizzi politici della S. Sede, anche se erronei. E forse il P. Moretti può negare di averlo detto? Ma

quando egli afferma che al papa si deve obbedire sempre, anche in politica, e che in questa il papa può sbagliare, non è ovvio che si debba obbedire al papa anche quando sbaglia? Non la confutazione alla lettera, ma le forti invettive gli procurarono in Chiesa quei pochi applausi di preti e di vecchie, iniziati con un *bravo!* da un... intellettuale che ha confessato di non aver letta la lettera e forse leggendo non l'avrebbe capita. E P. Moretti ha avuto il coraggio di rallegrarsi, la sera dopo, di quella sponanea dimostrazione di applausi? Ma perchè non ha anche detto che arrivato in sagrestia, dopo quello sfogo brutale, ricevette una forte tirata d'orecchie da Mons. Vescovo, al quale egli stizzosamente rispose che avrebbe scritto a Roma?

Abbia più carità cristiana il gesuita e si persuada che la sua predicazione ha scandalizzato molti, ha portato grande confusione nelle anime buone, non ha convertito nessuno e molto meno gli autonomi.

Non è con l'odio che si attirano le anime a Dio, ma con l'amore e la benevolenza. Non si lasci ingannare da certa gente che sta col papa in politica, ma non sta con Dio in... morale. Se P. Moretti conoscesse certe lettere amorose che noi conosciamo, potrebbe spiegare meglio il feroce accanimento di qualcuno contro di noi! Ma per momento basta!

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Circondariale dei Contadini

Ci si comunica:

Terzo elenco dei sigg. Proprietarii, che hanno firmati e depositati presso il locale Archivio Municipale, i libretti del *Nuovo Patto Colonico*:

51. Angeli Ing. Vincenzo, 52. Baratelli Giuseppe, 53. Bartoletti Francesco fu Pietro, 54. Bazzocchi Pio, 55. Bersani D. Filippo Arcip. di Cesenatico, 56. Bondi D.r Luigi, 57. Congregazione di Carità di Cesena, 58. Di Bagno Cav. M.se Ferdinando, Mantova, 59. Fiumana Agostino, 60. Franceschi Virginia Ved. Fattori, 61. Gualtieri Giovanni fu Paolo, 62. Masacci F.lli fu Andrea, 63. Mazzoli Giuseppe, 64. Mazzoli Luigi. 65. Montacuti Prof. Carlo, 66. Morandi Francesco, 67. Neri Conte Agostino, 68. Placucci F.lli fu Salvatore, 69. Poloni D. Salvatore, 70. Serra D.r Pio, 71. Venerucci Belmonte, 72. Venturi Avv. Cav. Luigi, 73. Vergnano Casadei Adele, 74. Zanuccoli Antonio, 75. Zanuccoli Zaccaria.

Tre mesi sono già trascorsi da quando, per cura della solerte Commissione dei Proprietarii, furono inviati ai proprietari stessi i moduli del nuovo patto concordato, e tre mesi appena ci separano ancora dal raccolto del grano. La cifra di *settantacinque* sugli *ottocentocinquanta* proprietari del Circondario è irrisoria.

Ad evitare decisioni gravissime ed incresciose per tutti, conviene che i ritardatarii si affrettino a firmare i libretti e a depositarli presso l'Archivio Municipale.

×

La Federazione ha diramato un manifesto nei dodici comuni limitrofi del Circondario per invitare i Coloni ad organizzarsi e a non ostacolare l'azione dei Braccianti per la prossima campagna di trebbiatura.

×

La Sezione di Ronta I è stata autorizzata a proclamare il boicottaggio del podere, appartenente al sig. *Ughi Giovanni* e condotto a mezzadria dal colono *Foschi Luigi* detto *Zron*.

CESENA

Il Consiglio Comunale nell'ultima seduta prese varie deliberazioni, fra le quali le seguenti: approvò le controdeduzioni alle osservazioni della Giunta provinciale amministrativa sul bilancio preventivo 1909 ed i progetti per costruzione e riparazione di case coloniche della Tenuta di Capo d'Argine e del mutuo di L. 21mila da contrarsi con Istituto da destinarsi.

Accolse poi la proposta che la Giunta, dato il cattivo servizio d'illuminazione ed il prezzo ele-

vato del gas, ha presentata per il riscatto dell'officina del gazogene.

Poscia il Consiglio approvò la convenzione con la società telefonica di Romagna per l'impianto del Telefono fra Cesena-Macerone e Cesenatico, dietro pagamento di L. 2000 in due annualità (1910-1911), chiamò a far parte della Commissione amministrativa del Panificio Comunale: Pio Cav. Timoteo, Presidente; Ceccarelli Antonio e Mazzotti Aristodemo, Consiglieri effettivi; Serra Adolfo e Franchini Alfredo, supplenti.

Nominò a componenti la Commissione l'ufficiale sanitario dott. Luigi Pio, il prof. Fabio Rivalta, Mazzei prof. Eugenio, Domenichelli Piero e Giuliani Francesco Giulio.

Approvò infine le norme per la valutazione delle attività di ciascun contribuente agli effetti della tassa di famiglia, il nuovo progetto di Statuto dell'orfanatrofio femminile amministrato dalla locale Congregazione di Carità, e la proposta della Giunta per concessione dei sessenni agli impiegati della Scuola di musica, ed al personale insegnante dell'Asilo infantile.

— Lunedì 5 il Consiglio è convocato nuovamente per l'approvazione in seconda lettura degli oggetti approvati nell'ultima seduta e per la nomina di un membro in sostituzione del defunto Cav. Domeniconi, oggetto quest'ultimo che non poté essere trattato sabato scorso per l'assenza della maggioranza dei 40 maggiori contribuenti del Comune.

Processo — Martedì ebbe luogo al R. Tribunale di Forlì la discussione della causa penale contro l'ex cancelliere della nostra Pretura Oreste Zagatti, già promosso cancelliere capo del Trib. di Forlì ed ultimamente sospeso dallo stipendio e dall'impiego, perchè imputato di appropriazione indebita qualificata. Lo svolgimento della causa, anzichè confermare l'accusa a questo funzionario così ben voluto e universalmente stimato, non fece che fare risaltare la sua figura di uomo onesto, di funzionario scrupoloso e di padre infinitamente sventurato e il Tribunale accogliendo pienamente le ragioni prospettate e svolte con commozione e valentia dai difensori (Giommi e Bianchedi) assolveva per inesistenza di reato il Zagatti. La sentenza fu accolta da uno scroscio di applausi dall'affollato uditorio.

Presidente Carlini, Giudici Mancini e Bini - P. M. Corda.

Esercizi Pubblici — Il salone Anselmi è stato testè trasferito al N. 36 di Via Zefferino Re. Il locale rimesso a nuovo, è stato dipinto e arredato dal pittore Mauro Baronio e dal tappezziere Buda Aristide; l'uno e l'altro hanno dato un'ulteriore prova della loro valentia e del loro buon gusto.

Al proprietario Anselmi auguri di buoni affari

— In Via Pasolini N. 2, il prof. Nicola Francione ha aperto al pubblico un laboratorio moderno di sartoria tanto per uomo che per signora.

Anche ad esso buona fortuna.

Monte di pietà — Il 17 corr. (terzo sabato del mese) si venderanno i pegni fatti dall'ottobre al dicembre 1907, cioè dal N. 6854 al N. 8721, ove non siano stati rinnovati non più tardi del 10j

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

CORELLI CARLO

VIA FRA' MICHELLINO N. 9 CESENA

Costruisce CASSE-FORTI a prova d'incendio e d'infrazione sistema Vienna, Inglese ed Americano. Eseguisce pure lavori in ferro di qualunque genere.

PREZZI MODICISSIMI

Diffondete

IL SAVIO

Sempre Vegeti e Robusti

con le

PILLOLE RIGENERATRICI

Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza esaurimento nervoso ed impotenza. * * *

Una scatola L. 1,50 — Quattro scatole, cura completa, L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI — CESENA

USATE IL

FERRO-CHINA GIORGI

Cachets Digestivi

* * Vesi e Cantelli * *

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. * * *

L'ANCORA

Società Anonima di Assicurazione sulla Vita
Fondata nel 1853 e di Rendite Vitalizie

Capitale sociale e fondi di riserva
200 MILIONI DI LIRE

Per solidità, per precisione amministrativa, per mitezza di tariffe è una delle più forti Compagnie di Assicurazione sulla Vita.

Ha una speciale forma di assicurazione mista con partecipazione agli utili del bilancio per cui assicura l'interesse del 3 o/o sui premi pagati.

Agenti Generali per Cesena e Circondario

N. PASSERINI E C. CORSO UMBERTO I. N. 13

CARTOLRIA

F.lli SIBOTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria
e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI
OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

**Rinomata Pizzicheria
e Generi Alimentari**

**Perrette - Zamponi - Salcicce
Conservé Alimentari**

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

Unione Agricola Romagnola

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato
con Sede Centrale in BOLOGNA

Vendita di Concimi, Materie prime, Pannelli, Concimi complessi, Solfi,
Solfato di rame, Prodotti agrari, Attrezzi rurali, Macchine agricole.

Succursali in Ferrara e Ravenna

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DI ROMAGNA

Rappresentanti per Cesena e Circondario

Normanno Passerini e C. Corso Umberto I. N. 16.

Liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — **CESENA** — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e CAFFÈ

———— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907) ————

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —

Spazio Disponibile



Macchine SINGER da cucire
della Compagnia Fabbricante SINGER

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I N. 10.

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis